

**Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica
Sezione di Medicina Legale
Università degli Studi di Bologna**

Prof. Giuseppe Fortuni

Medico Chirurgo
Ricercatore confermato
Specialista in Medicina Legale e delle Ass.ni
Professore per affidamento
di Deontologia ed Etica Medica
presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia

**Alla cortese attenzione degli Avv.ti
Antonio ed Alfredo Brizioli
Via Alessi n° 1
Perugia**

Via fax al 0755725931
Pag 1 di 2

Oggetto: decesso del Prof. Francesco Narducci

Faccio seguito alla vostra del 30 Maggio u.s. alla quale era allegato l'avviso di accertamenti tecnici preventivi del 28.05.2002 a firma del P.M. Dr. Giuliano Mignini, per esprimere le seguenti brevi note preliminari.

Tenuto conto del brevissimo lasso di tempo concessomi, ho svolto un'ampia disamina della letteratura medico legale internazionale inerente al caso in oggetto, rintracciando, tra l'altro, solo una esigua casistica relativa ad esumazioni effettuate a distanza di oltre 15 anni dal decesso.

Sulla base di questa preliminare ricerca non possiamo condividere il carattere di estrema urgenza espresso dal CTU nominato e dallo Stesso giustificato con la seguente affermazione: *"ciò che non è avvenuto in 17 anni può avvenire in una settimana"*. E' senz'altro vero che i processi trasformativi cadaverici proseguono con velocità discontinua.



come in tutti i fenomeni naturali, ma ciò vale per il primo periodo, specie fino a quando il cadavere non ha perduto la più parte dei liquidi biologici, cioè orientativamente entro il primo decennio, dopodiché tali processi rallentano enormemente, di fatto stabilizzandosi, soprattutto se il cadavere è conservato in cassa zincata. Sulla base di quanto sopra riferito, pertanto, riteniamo la affermazione del CTU non sufficientemente supportata da valide argomentazioni scientifiche e quindi non accettabile.

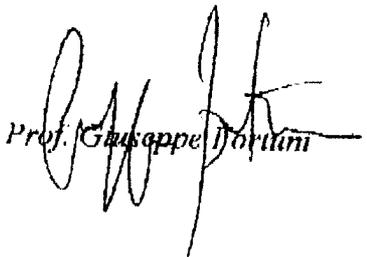
Appare, inoltre, altrettanto ingiustificato, perché estremamente imprudente, non eseguire in loco perlomeno l'esame macroscopico e radiologico dei resti, preferendo, invece, sottoporre gli stessi allo "stress" di un trasferimento da Perugia a Pavia ed agli intuibili rischi ad esso connessi.

Sulla base dei pur stringati dati documentali già noti, riteniamo che difficilmente l'esumazione consentirà di raggiungere risultati utili in ordine ai quesiti posti, dato il tempo trascorso dal decesso, e ciò in particolare per quanto riguarda l'esatta epoca dello stesso. Inoltre la possibilità di reperire diatomee, indicative di una morte asfittica per annegamento, appare remota. A nostro giudizio anche le indagini tossicologiche, a distanza di 17 anni dal decesso, potranno altrettanto difficilmente dare risultati utili a chiarire il caso.

Sarà mia premura informare tempestivamente, in qualità di CT di parte Narducci, delle risultanze degli accertamenti che verranno espletati.

Distinti saluti

Bologna li 31.05.02


Prof. Giuseppe Fortini